

MOZIONI

La Camera

premesso che:

il rafforzamento del potere di azione delle donne e la loro piena partecipazione a tutti i settori della vita sociale, inclusa la partecipazione ai processi decisionali ed il loro accesso al potere, sono fondamentali per il raggiungimento dell'uguaglianza e dello sviluppo;

parità di diritti, di opportunità e di accesso alle risorse ed uguale condivisione di responsabilità nella famiglia tra uomini e donne sono essenziali per il benessere di ciascun membro, così come per il consolidamento della democrazia;

le donne rappresentano nel nostro Paese più della metà della popolazione e la partecipazione equilibrata di donne ed uomini negli organismi rappresentativi nazionali è una esigenza democratica;

le donne sono ancora sottorappresentate negli organi decisionali, indipendentemente dalla loro natura pubblica o privata, politica, amministrativa, economica, sociale o culturale;

la scarsa presenza di donne nei centri decisionali non consente di rappresentare adeguatamente gli interessi e le esigenze della popolazione nel suo complesso;

un'equilibrata partecipazione di donne e uomini nei centri decisionali contribuisce alla ridefinizione delle priorità politiche, sollevando questioni che riflettono ed affrontano i problemi specifici delle donne e fornendo nuove prospettive ai problemi politici generali;

la Commissione europea ha elaborato il quarto programma d'azione per il periodo 1996-2000, per realizzare a tutti i livelli (comunitario, nazionale, regionale e locale) il principio del *mainstreaming* e per

promuovere un reale inserimento delle donne ai vertici decisionali, attraverso l'integrazione delle politiche di pari opportunità in tutti i campi;

il 18 maggio 1996, sotto la Presidenza italiana dell'Unione europea, è stata sottoscritta la Carta di Roma, in cui le Ministre di tutti gli Stati membri hanno impegnato i vari Governi affinché l'uguaglianza fra donne ed uomini venga inserita nel nuovo trattato di Maastricht, considerando indispensabile integrare un punto di vista di genere in tutte le politiche dell'Unione europea (*mainstreaming*), e ritenendo fondamentale agire per l'obiettivo urgente di maggior potere delle donne (*empowerment*);

gli obiettivi strategici G1-G2, contenuti all'interno della piattaforma di Pechino, prevedevano l'adozione di misure per assicurare alle donne pieno e paritario accesso e partecipazione alle strutture di potere ed ai processi decisionali;

trascorsi due anni dalla conferenza di Pechino, la Commissione parità ha formulato un piano d'azione, in merito alle azioni da adottare per realizzare gli obiettivi strategici, senza però precisare, oltre agli obiettivi formulati, anche i tempi di realizzazione;

il Governo italiano ha l'obbligo, per ottemperare a quanto prescritto dalla piattaforma, di approvare e, soprattutto, di dare piena attuazione al piano di azione nazionale;

impegna il Governo:

ad adottare una strategia integrata complessiva, volta a favorire la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini nei centri di potere, di influenza e di decisione ed a sviluppare o predisporre adeguate misure legislative regolamentari o di incentivazione per realizzare tale obiettivo;

ad assumere atti ed individuare conseguenti risorse per favorire una sollecita approvazione ed attuazione del piano

d'azione nazionale in ordine al paritario processo di inclusione nel mondo del lavoro, ad un più favorevole contesto sociale di organizzazione della vita e dei servizi e alla promozione della salute e del benessere psicofisico;

a predisporre in maniera sollecita efficaci iniziative e misure atte a proteggere le bambine ed i bambini da ogni forma di violenza e di abuso sessuale, nonché a favorire l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle bambine nel campo dell'istruzione, dell'acquisizione di capacità e della formazione, in ottemperanza degli obiettivi strategici n. L1-L9 del programma d'azione di Pechino;

a rendere noti quali provvedimenti siano stati già formalizzati per garantire l'attuazione del *mainstreaming* e dell'*empowerment* e quali strumenti si adotteranno per vigilare sul *follow-up* di Pechino;

a promuovere un più adeguato equilibrio tra i sessi a tutti i livelli delle funzioni di Governo;

a promuovere un'immagine delle donne e degli uomini nella pubblicità e nei mezzi di comunicazione che non rafforzi né confermi gli stereotipi discriminatori.

(1-00102) « Acciarini, Aprea, Bandoli, Bartolich, Biricotti, Bolognesi, Buffo, Burani Procaccini, Camoirano, Capitelli, Cavanna Scirea, Chiavacci, Cordoni, Maura Cossutta, Dameri, Debiasio Calimani, De Luca, De Simone, Dedoni, d'Ippolito, Fei, Gambato, Grignaffini, Iotti, Francesca Izzo, Jervolino Russo, Labate, Lenti, Lorenzetti, Lucidi, Mancina, Manzini, Mariani, Matranga, Melandri, Moroni, Mussolini, Napoli, Nardini, Parenti, Pistone, Pozza Tasca, Prestigiacomo, Procacci, Rizza, Sbarbati, Scoca, Serafini, Servodio, Signorino, Stanisci, Valletto Bitelli, Valpiana ».

La Camera,

premessi che:

la recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persona in Sardegna ha conosciuto, nelle scorse settimane, un nuovo episodio, di particolare e inaudita gravità, di cui è rimasta vittima una giovane ventisettenne, Silvia Melis, madre di un bimbo di appena quattro anni, che è stata rapita nella serata di mercoledì 19 febbraio 1997;

quest'ultimo fatto criminoso fa seguito, a distanza di anni, ad altri eventi delinquenziali che, a partire dalla fase particolarmente acuta che si aprì nel dicembre del 1994, hanno coinvolto numerosi ostaggi, tra i quali Giuseppe Vinci, Giuseppe Sircana, Vanna Licheri Leone e Ferruccio Checchi; tutti questi episodi, pur con specifiche modalità di attuazione, hanno avuto luogo prevalentemente in aree geografiche della Sardegna centrale, e, in alcuni casi, non si sono ancora risolti con il ritorno delle persone rapite, lasciando quindi prevedere l'esito drammatico della soppressione fisica dell'ostaggio;

di fatto, in nessuno di questi casi di rapimento, l'intervento delle forze di pubblica sicurezza, di reparti dell'esercito o di nuclei speciali è valso a ritrovare gli ostaggi, a ridare loro la libertà o a sgominare le bande dei sequestratori;

del resto, nel corso degli ultimi trenta anni, la storia dei rapimenti in Sardegna ha avuto un andamento ciclico e persistente, denunciando periodi di forte ripresa delle attività criminali (undici sequestrati nel 1966, dodici nel 1967, undici nel 1968, tredici nel 1975, dieci nel 1978; sedici nel 1979, otto nel 1984), che si sono alternati a fasi di più moderata incidenza, con una frequenza media di due o tre sequestri per anno, dalla metà degli anni ottanta ad oggi;

in questo contesto, le comunità locali, soprattutto quelle dei centri montani e dei piccoli paesi, vivono una situazione di costante disagio e di isolamento, che acuisce gli effetti e le conseguenze della crisi economica e sociale; d'altro canto, la sop-

pressione delle preture periferiche, il blocco delle attività dei tribunali (principalmente, a causa dell'insufficienza o della carenza degli organici), la precarietà dei presidi sanitari e ospedalieri, la mancanza di una moderna e funzionale rete di trasporti e di collegamenti, la chiusura di molte istituzioni scolastiche, rappresentano i segnali più estremi di un sistema che, essendo ancora legato a condizioni di dipendenza economica e di sottosviluppo, accusa, in maniera più pesante, gli effetti delle politiche di riduzione della spesa pubblica e di sottrazione di quelle risorse finanziarie che sarebbero indispensabili al mantenimento dei servizi sociali essenziali;

nella situazione attuale, mancando questi presupposti fondamentali di garanzia e di tutela dei diritti dei cittadini, emergono i limiti strutturali, che aggravano il deterioramento e il deperimento del tessuto democratico su cui si fonda la convivenza civile, e si segnala, nel contempo, un processo preoccupante di deresponsabilizzazione e di assenza dello Stato;

tutto ciò non rappresenta solo un generico incentivo alla delinquenza o a comportamenti criminali, ma crea un clima di illegalità diffusa, allenta i vincoli interni di riconoscimento e di appartenenza alla comunità, rende instabili i rapporti sociali e individuali, provoca un arretramento culturale e una devastante azione diseducativa, soprattutto a livello giovanile;

inoltre, la crisi delle attività tradizionali, legate ai modelli dell'economia agropastorale, ha incoraggiato l'abbandono delle campagne e la desertificazione produttiva e sociale di interi territori, dove, anche in estensioni molto vaste, non esiste più alcuna forma stabile di presenza umana;

questo dato spiega la facilità con la quale i sequestratori possono agire nell'ambiente rurale, in condizioni di « naturale » impunità e riservatezza, anche nella gestione di quelle fasi molto delicate che ogni rapimento comporta, dal sequestro, ai trasferimenti, alla custodia, spesso per lunghissimi periodi, degli ostaggi;

su questo carattere endemico e cronico del fenomeno dei sequestri di persona, in Sardegna, non hanno avuto effetti apprezzabili gli interventi repressivi e le misure di carattere eccezionale che, anche quando si è riusciti nell'intento più immediato della liberazione dell'ostaggio, non hanno evidentemente perseguito lo scopo principale di bloccare la riproduzione del crimine;

il necessario e indispensabile potenziamento di mezzi, uomini e apparati delle forze di Pubblica Sicurezza non può rappresentare un richiamo occasionale o una soluzione estemporanea e improvvisata, dettata dalle situazioni di emergenza che, come nel caso del rapimento di Silvia Melis, vengono a prodursi; l'approccio a questo tipo di problemi non può che essere sistematico e va collocato dentro una strategia programmata di interventi che producano condizioni concrete di sviluppo, di sicurezza e di prevenzione, che è responsabilità dello Stato garantire;

proprio il fallimento dell'opera di prevenzione è, dunque, il dato più evidente che il gravissimo fatto criminoso di questi giorni richiama, in maniera perentoria e ormai ineludibile, all'attenzione del Governo;

impegna il Governo:

a predisporre un organico piano di interventi che, avendo come obiettivo la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, preveda l'adozione di provvedimenti di immediata e sicura applicazione, tali da garantire la presenza costante (anche in rapporto alla particolare conformazione geografica del territorio), il potenziamento, il coordinamento e la funzionalità degli apparati di controllo e delle forze di pubblica sicurezza, il loro insediamento sociale e la riconoscibilità del ruolo istituzionale che esse svolgono, evitando il ricorso a misure eccezionali (quali l'intervento dell'esercito) che non rispondono alle finalità repressive del fenomeno dei sequestri di persona e che acuirebbero le reazioni di rifiuto e di disagio da parte delle popolazioni;

a porre allo studio una revisione del quadro legislativo che definisce le norme relative ai controlli patrimoniali e al blocco dei beni dei familiari delle persone sequestrate; allo scopo di stroncare una possibile nuova recrudescenza del fenomeno criminale, è indispensabile l'indagine sugli arricchimenti facili, sulle tecniche e le modalità del riciclaggio, sui collegamenti che si stanno innestando tra il sequestro, inteso come modalità tradizionale della delinquenza in Sardegna, e le nuove e ancora più pericolose forme della criminalità moderna e metropolitana, come il traffico di armi e droga o le infiltrazioni mafiose. Le restrizioni imposte alle famiglie dei rapiti, con i provvedimenti relativi al blocco dei beni, hanno finora funzionato, quasi esclusivamente, come elemento di costrizione e di intralcio, specie nella fase più delicata e difficile delle trattative per il rilascio dell'ostaggio. D'altronde, queste stesse misure hanno favorito un trattamento particolare di alcuni sequestri, richiamando interferenze e attività parallele da parte dei servizi segreti, come è già avvenuto per il rapimento del piccolo Farouk Kassam;

a programmare un piano di interventi, a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo, che aggredisca le strozzature economiche e infrastrutturali che stanno alla base del disagio sociale e del malessere e che impediscono l'evoluzione della coscienza civile e della cultura della solidarietà.

(1-00103) « De Murtas, Grimaldi, Boghetta, Bonato, Brunetti, Muzio, Galdelli, Meloni, De Cesaris, Lenti, Pisapia, Ortolano, Valpiana, Saia ».

La Camera

premessi che:

desta stupore la proposta di alcuni *partners* europei in merito ad una riunione sui rapporti Nato-Russia ristretta a pochi paesi membri dell'alleanza atlantica;

l'iniziativa, che di fatto condurrebbe alla creazione di un direttorio all'interno dell'Alleanza Atlantica, è tale da incidere negativamente sulla coesione dell'Alleanza stessa, con ripercussioni particolarmente gravi nell'attuale fase di revisione degli assetti istituzionali e nella prospettiva dell'allargamento ad altri Paesi;

l'iniziativa dei *partner* dell'Italia, oltre ad indebolire le basi dell'alleanza, presenta inquietanti implicazioni anche per i Paesi terzi, accreditando la falsa ipotesi che l'Alleanza atlantica abbia scopi diversi da quelli statuiti;

tale iniziativa può esercitare effetti negativi anche presso gli stati candidati all'adesione, i quali potrebbero trarre l'impressione di un'Alleanza costruita su basi non paritarie ma gerarchicamente ordinate;

il Governo, ed il Ministero degli affari esteri in particolare, hanno intrapreso un'immediata azione nei confronti dei nostri *partner*, volta, da un lato, a scongiurare l'istituzione di fatto di un direttorio che rischierebbe di snaturare l'Alleanza e, dall'altro, a esigere il pieno rispetto del quadro istituzionale dell'Alleanza e dei suoi meccanismi decisionali nello spirito di un rinnovato legame transatlantico;

è necessario nell'attuale fase di transizione della Nato riaffermare, anche a beneficio dei paesi candidati all'adesione, il principio della pari dignità dei paesi membri, non avvalorando in alcun modo ipotesi di gerarchie tra paesi;

è altresì necessario inviare al Governo della federazione russa segnali chiari e coerenti, che non incrinino la coesione e la dimensione comune dell'Alleanza e del suo processo decisionale;

impegna il Governo

a proseguire con il massimo impegno la positiva azione già intrapresa nei con-

fronti dei nostri *partners* e a mantenere una costante attenzione affinché l'Alleanza atlantica non perda le sue caratteristiche di organo di sicurezza collettiva che garantisca a tutti i suoi paesi membri parità di condizioni;

a non avallare decisioni riguardanti l'allargamento della Nato ed in generale i futuri assetti dell'Alleanza, qualora tali decisioni fossero precedute o preparate da incontri di gruppi ristretti dai quali il nostro Paese fosse escluso;

a valutare negativamente atti o decisioni che non scaturiscano dai fori istituzionali dell'Alleanza atlantica.

(1-00104) « Spini, Ruffino, Camoirano, Pittella, Gaetano Veneto, Lavagnini, Olivo, Olivieri, Ruzante, Migliavacca ».

La Camera,

premessi che:

dopo il sequestro della signora Silvia Melis, avvenuto in Tortoli il 20 febbraio 1997 e la successiva corale manifestazione di tutta la popolazione in favore della famiglia Melis, si sono diffuse in Sardegna allarmanti notizie sulla possibilità di altri simili atti criminali;

nel 1995 bande di pericolosissimi criminali sequestrarono e custodirono contemporaneamente quattro ostaggi, alcuni dei quali e, fra questi, la signora Vanna Licheri, non sono stati liberati;

ieri come oggi il ripetersi dei gesti criminosi pare agevolato dall'inerzia o, quanto meno, dalla disattenzione dei Ministri interessati;

nel passato furono assunte iniziative, tanto eclatanti quanto inefficaci, — quali l'invio di formazioni dell'esercito con finalità di polizia e di reparti speciali anti-terrorismo — mentre nulla è stato fatto per incrementare e migliorare l'efficienza ed il numero degli investigatori. Anzi la struttura investigativa, deputata anche alla prevenzione, è stata ridotta a poche unità e

privata dei più esperti e qualificati investigatori, dirottati a servizi di routine;

ancora nulla o ben poco è stato fatto per migliorare i controlli e la sorveglianza. Le formazioni dell'esercito ed i reparti speciali sono utili quale presenza nelle zone di campagna spopolate ma, come l'esperienza ha dimostrato, nulla valgono per l'attività investigativa, di prevenzione, di indagine e di controllo;

sono rimaste senza esito le accorate invocazioni dei magistrati, richiamate anche in precedenti atti di controllo ispettivo, sia con riferimento alla richiesta di ristrutturazione della Procura Distrettuale Antimafia, sia con riguardo al completamento degli organici negli uffici giudiziari, in particolare nei tribunali sotto la cui giurisdizione ricadono i territori a maggior rischio: Nuoro, Tempio, Lanusei;

tutto ciò accade mentre da un lato la magistratura si impegna, con grande dispiego di mezzi e di uomini, in indagini talvolta banali, talaltra penalmente inconsistenti e, dall'altro, l'intera Sardegna si ribella e protesta contro la nuova ondata criminale ed offre spontanea, la sua completa collaborazione, talché più non valgono i richiami all'omertà quale giustificazione dell'inerzia;

benché abbia dimostrato la sua fallacia la tesi che indicava la povertà quale radice dei fenomeni criminali, è indubbio che la crisi economica e la disoccupazione siano concause dell'incremento della criminalità; talché appare ancora più colpevole l'atteggiamento del Governo che ha di fatto ignorato la Sardegna ed ha operato vistosi tagli ai finanziamenti per opere infrastrutturali: ferrovie, strade, trasporti;

impegna il Governo:

a rafforzare in termini congrui ed adeguati la presenza delle forze dell'ordine in Sardegna, potenziandole con reparti o gruppi specializzati sul piano di investigazione e di prevenzione e dotati di riconosciuta esperienza e professionalità;

a provvedere alla riapertura, 24 ore su 24 di tutte le stazioni dei carabinieri ed alla riattivazione dei presidi nelle campagne;

a colmare i vuoti di organico nei tribunali ed a modificare in aumento, disponendo immediate applicazioni, la pianta organica della Direzione Distrettuale Antimafia;

a disporre, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna, l'immediata operatività di tutti gli stanziamenti già deliberati, esercitando, tutti i poteri sostitutivi nel caso di ritardo od inerzia dell'amministrazione regionale, nonché a riesaminare, per aumentare le dotazioni, i finanziamenti riguardanti le opere infrastrutturali in Sardegna.

(1-00105) « Anedda, Porcu, Buontempo, Lo Porto, Nania, Carlo Pace, Si-meone, Malgieri, Selva, Bocchino ».

La Camera

premesso che: dal 3 agosto 1996 la motovave « Princess » (Matricola n. 168/Taranto) è bloccata nel porto di Tunisi dalle autorità locali con a bordo il proprio equipaggio (sedici persone) che da dieci mesi non percepisce stipendio;

in tutti questi mesi l'equipaggio ed i familiari hanno vissuto in condizioni materiali e psicologiche drammatiche. Il comandante della nave, Giosuè Savonardo, ha, inoltre, in questo periodo subito due aggressioni ad opera di ignoti;

all'aggravarsi della vicenda ha contribuito un sequestro da parte delle autorità giudiziarie della Grecia, paese che, insieme a Malta ed alla stessa Tunisia, vanta crediti nei confronti dell'Alimar spa, dei fratelli Spatolisano, proprietari della nave;

l'imminenza dell'esecutività della vendita in un paese estero della nave non solo farebbe perdere all'equipaggio coinvolto nella vicenda dieci mesi di stipendio da loro mai ricevuti, ma farebbe perdere al-

l'Italia un bene del valore di circa venti miliardi di lire (il quale sarebbe messo all'asta per poco più di un miliardo), nonché una cinquantina di posti di lavoro che tale bene produce attraverso la propria attività mercantile;

in tale contesto rischiano di essere pregiudicati i diritti dell'equipaggio nei confronti dell'armatore, perdendosi la nave (sulla quale vige un sequestro giudiziario in Italia da parte dell'equipaggio), unico bene a garanzia per i marittimi di recuperare i propri crediti di lavoratori di mare;

a tutt'oggi il Governo non è riuscito ad intervenire in maniera efficace affinché si arrivasse ad una positiva soluzione del problema: -

impegna il Governo

a porre in atto tutti i provvedimenti necessari a sbloccare la situazione, garantendo il rientro della nave in Italia, unitamente al proprio equipaggio.

(1-00106) Pecoraro Scanio, Procacci, Turroni, Ranieri, Leccese, La Macchia, Cento, Dalla Chiesa, Taradash, Malentacchi.

La Camera,

premesso che il 4 dicembre 1992 è stato emanato il decreto cosiddetto « Pirelli-Maserati », con cui si collocavano in cassa integrazione guadagni straordinaria i lavoratori interessati, a fronte di una ipotesi di reindustrializzazione nell'area di Villafranca Tirrena (Messina), che divenne così la prima area di crisi;

ritenuto che ad oggi nessuna iniziativa industriale è stata concretamente avviata, anche per l'impossibilità di usufruire dei terreni, e questo senza alcuna responsabilità dei lavoratori, ma solo per ritardi tecnici e burocratici della società Messina sviluppo e della Nova-Gepi;

considerato che il 5 marzo 1997 scadrà l'ultimo periodo di proroga della cassa integrazione guadagni relativa ai 421

lavoratori dell'ex Pirelli di Villafranca Tirrena e che tale scadenza riguarderà altri lavoratori in aree di crisi interessate a processi di reindustrializzazione soprattutto nel Mezzogiorno;

rilevato che la scadenza della cassa integrazione guadagni del 5 marzo 1997 a Villafranca Tirrena comporterà conseguenze drammatiche per 421 famiglie, che, per la nota situazione socio-economica e occupazionale del Mezzogiorno, non avrebbero altra fonte di reddito, e quindi creerebbe un disagio sociale che potrebbe avere sbocchi incontrollabili sull'ordine pubblico;

impegna il Governo:

ad attivare, in tempi rapidi, le procedure necessarie per il decreto di proroga

della cassa integrazione guadagni per almeno sei mesi;

ad attivare tutte le iniziative necessarie al fine di consentire la realizzazione del piano di reindustrializzazione già avviata nell'area dell'ex Pirelli di Villafranca (Messina), e ciò entro il termine di durata della proroga della cassa integrazione.

(1-00107) « Crimi, Liotta, Gazzara, Prestigiacomo, Mammola, Li Calzi, D'Alia, Pagano, Nania, Nuccio Carrara, Gramazio, Lamacchia, Mazzocchin, Ricciotti, Manca, Scozzari, Piscitello, Caruano, Gasperoni, Aprea, D'Amico, Cesaro, Burani Proccaccini, Danese, Stajano, Orlando, Floresta, Carmelo Carrara, Maticena ».